

III.

La prima notte non potei dormire. Il mio vicino passeggiò per la sua stanza fino a mezzanotte, poi lo sentii che cercava di mettere piano piano il catenaccio e verso le 2 di notte sospirò lungamente come se si fosse liberato da mani, ché cercassero di soffocarlo. Confesso che mi venne paura quando lo udii parlare; dappriocipio delle parole staccate, incomprensibili, poi frasi intere, poi mi sembrò che leggesse e infine questa scena misteriosa si chiuse con un gran fracasso che mi fece saltar dal letto. Certamente aveva buttato dei libri.

Mi distesi un'altra volta sul letto, cogli occhi chiusi nell'oscurità della stanza. Per qualche tempo non sentii nulla all'infuori del mormorio triste del fiume.

Non passò molto tempo e di nuovo si udì del fracasso, ma questa volta il mio vicino sembrava preso dalle furie. Parlava bruscamente, sospirava, infilzava parole senza senso, stracciava e sgualciava della carta come strapasse i fogli da qualche libro. Mi sembrò che strofinasse più volte dei fiammiferi e accendesse qualche esoa che si consumava rapidamente. Si distinguevano bene le fiamme assorbite dalla stufa. Dopo questa fiammata che non durò più di alcuni minuti, ricominciò a camminare lungo la stanza dicendo con rabbia indicibile: « Si, si, benissimo; ancora uno! ancora uno! ancora un animale che non sa parlare! Così si meritano! Ciarlatani! Gli uomini sono degli imbecilli! »

Mai come in quella notte capii che un uomo possa mo-